

Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

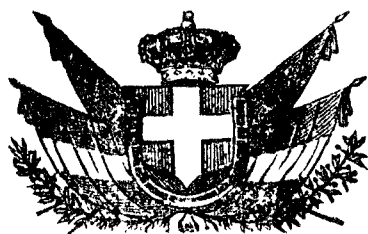
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.



Napoli 22 Novembre

CRONACA NAPOLITANA

— Noi sentiamo il bisogno di rifarci su un argomento già toccato, ma che ieri ancora formava il sottobietto di tutte le conversazioni. La popolazione di Napoli, dal basso al fito alla classe più eletta, è rimasa olremodo dolente dell'accaduto di martedì; anzi, per essere esatti, diciamo più: ne è rimasa mortificata.

Il 7 novembre Vittorio Emanuele entrava in Napoli sotto una pioggia dirotta, sicché gran parte de' cittadini, in specie le donne, furono impediti dal fargli quelle dimostranze che i sentimenti di simpatia, di gratitudine, d'affezione pel Re Galantuomo avrebbero ispirato a ciascuno. I Napoletani in somma non ricevettero degnamente il Principe Eletto: essi lo riconobbero; non potevano rimproverarsene, ma ne provarono tutto il rammarico ch'era naturale e si racconsolarono nell'idea che del non loro fallo ben vi sarebbe agio a fare splendida ammenda.

Il Municipio, mostratosi dal canto suo tanto da meno della grandezza dell'avvenimento, procrastinò le feste ufficiali, e si sparse la voce che il Re farebbe poi un ingresso solenne nella città quando gl'interminabili preparativi fossero compiuti e il tempo raddoppiato non frapponesse di quegli ostacoli contro i quali ogni buon volere è nulla, ogni ardore fatalmente si fiacca.

In questo mezzo, il Re si mostrava più volte in pubblico, or recandosi a visitare i feriti nelle gloriose battaglie nazionali, ora negli ospizi di beneficenza, ma la fortuna di vederlo e la soddisfazione d'acclamarlo non erano che de' pochi i quali trovavano a caso per le strade ch'egli attraversava.

Finalmente si venne a sapere che dovea per luogo una rassegna militare, e si agguisò che il Re dal campo sarebbe rientrato in Napoli alla testa della guarnigione e della Guardia Nazionale. Tutti credettero vederli l'occasione di manifestare con l'espansione che è nell'indole nostra e col decoro

conveniente a una città di ottocentomila anime, quanto i Napoletani apprezzino il beneficio di veder sostituito a un despoto idioto e bigotto, imposto ad essi per funesto retaggio, un miracolo di principe che ripete dal loro libero suffragio la sua potestà e che ha dato guarentizie irrecusabili di non saperla usare se non pel bene e per la grandezza della comune patria Italiana.

Con questo nobile proposito ed in questa speranza s'attendeva il giorno della rivista. Differito ancora a causa delle intemperie autunnali, il giorno spuntò alla perfine, e il cielo arrise a' voti universali col più limpido sereno che da molte settimane non si fosse avuto. Napoli presentava nella mattina di martedì uno spettacolo superiore a qualunque descrizione. Il movimento che regnava dappertutto, l'esultanza che traspariva dai volti, la gara di tutti gli ordini della cittadinanza in ornare le abitazioni, massime nelle strade che dovea percorrere il Re d'Italia; lo sfoggiato abbigliamenti delle signore, il gentil pensiero delle donzelle di sparger fiori e nastri sul suo passaggio, tutto faceva impromettere che Vittorio Emanuele avrebbe ricevuta un'ovazione che sarebbe rimasta fra le sue più care rimembranze.

Ebbene, desiderii, disegni e speranze furono frustrati nel modo più deplorabile, e noi abbiamo avuto il dolore di sentir lamentare con amarezza il disprezzo mostrato dal Re per gli attestati di devozione che il popolo napoletano gli preparava. Questo giudizio è per fermo tanto lontano dal vero quanto è da un principe di casa Savoia ad un Borbone; eppure vuolsi confessare che non è mancata l'apparenza, su cui i nemici d'Italia peggiassero le loro maligne insinuazioni per fecondare i germi di quella discordia che è l'unica ancora di loro salvezza!

Di chi è la colpa? Degli uomini del Municipio, la cui ignavia trascende i limiti del credibile. Essi, che hanno avuto per via di nominare l'alto onore di rappresentar la cittadinanza cui l'elezione soltanto dovea conferire, han mostrato di non comprendere quali gravi obblighi assumessero. Organo ufficiale del paese appo la maestà del Re si sono affatto obliterati; interpreti inconsci del primo, consiglieri neghittosi del secondo sono incorsi nella responsabilità d'induzioni oltraggiose al Principe e che potrebbero riuscire funeste alla patria in mezzo a tanta concitazione degli animi, a tanta suscettività dell'opinione, a tanta scarsezza di senso politico quanta debb'essere in popolo appena uscito dal più duro ed umiliante servaggio.

Noi abbiamo adempiuto il nostro dovere con queste parole di biasimo coscienzioso quanto severo; veggano essi qual dovere sia loro imposto dal sentimento della propria dignità.

— Parlasi d'una modificazione nel consiglio di Luogotenenza, per la quale il dicastero de' Lavori Pubblici verrebbe unito a quello di Agricoltura e Commercio e sarebbero retti entrambi dal signor de Vincenzi, quello di Polizia sarebbe affidato a Silvio Spaventa, quello degli Affari Ecclesiastici al consigliere Ferrigni, quello dell'Interno al marchese d'Affitto, e il sig. Ventimiglia passerebbe alla Direzione Generale delle Dogane.

È voce inoltre che il cav. Farini pensi di formare una consulta che cooperi col consiglio di Luogotenenza a vincere le gravi difficoltà preparate al governo di questa contrada dall'azione pervertitrice del regime borbonico e dall'azione dissolvete delle amministrazioni succedute a quello. La detta consulta, composta degli uomini di più provata onestà e capacità di Napoli e delle provincie, sarebbe convocata da esso Luogotenente ad ogni occasione di bisogno.

— Insieme col general Fanti è qui giunto il ministro di giustizia Cassinis. Il primo soprintenderà all'organamento de' corpi Napoletani e Siciliani che debbono far parte dell'esercito nazionale. Il secondo accompagnerà il Re come ministro responsabile nella imminente gita che S. M. farà in Sicilia e forse in alcune provincie continentali. Il conte di Cavour occupato dal dicastero dell'estero e per *interim* da quello della guerra, non avrebbe potuto lasciar Torino e farà le sue veci il guardasigilli. Pare che Vittorio Emanuele ritornerà a Torino per l'apertura del parlamento.

— Il Maestro Giuseppe Grassi de' Joannon aveva composto un Inno nell'occasione della entrata in Napoli dell'eletto dal popolo, re Vittorio Emanuele. Quest'Inno che ritraeva in qualche luogo molto acconciamente dello spirito marziale, si era spesso eseguito da varie fanfare; e la prima sera delle feste si era concluso da vari dilettanti di cantarsi sopra un'orchestra eretta nella piazza di Montecalvario. Ma avendo la pioggia impedito il fatto di disegno, si dovette cantare nel corpo di guardia; e nonostante il pessimo tempo, fu numerosa la calca degli auditori, e il canto si volle ripetuto una seconda volta.

COMMISSIONE DI BENEFICENZA.

— Il dì 9 novembre 1860, nel locale della Borsa si riunì la Commissione Amministrativa per opere di beneficenza rappresentata da signori Barone de Rothschild, Conte di Balsorano e Francesco Sorvillo, intervenendo il sig. Cav. Pasquale Bolognese

del Barone de Rothschild, l'Avvocato sig. Gennaro de Riso pel Conte di Balsorano, ed il sig. Francesco Sorvillo personalmente. V'intervenue del pari il sig. Giuseppe Gravina Commissario di Polizia addetto alla Borsa, chiamato a presenziare all'atto del sorteggio de' 48 maritaggi di 40 ducati l'uno approvato colla Ministeriale delle Finanze del 20 ottobre prossimo passato.

Messi nell'urna tanti numeri per quante donzelle sono state allistate su' notamenti de' Curati per ciascun quartiere, se ne fecero estrarre quattro per ogni Sezione da un ragazzo appositamente adoperato.

Compiuto il sorteggio, la Commissione dichiarò che alle donzelle favorite dalla sorte spettasse il maritaggio di ducati 40 ne' termini e forme espresse del Regolamento, sempre però che giustifichino di non contare meno di anni 17 nè più di 25. Al quale effetto dovranno far tenere alla Commissione l'estratto dagli Atti Civili che contesti il giorno del rispettivo nascimento, certificato che dovranno far tenere all'Avvocato signor Gennaro de Riso domiciliato Via del Carminecello a Toledo num. 53 all'uno, o destinato dalla Commissione.

E poichè potrebbe verificarsi che qualcuna delle donzelle come sopra sorteggiate non si trovasse nelle condizioni volute in quanto alla età, la Commissione procedè ad un secondo sorteggio distinto pure per quartieri, dichiarando che quelle fanciulle le quali fossero favorite in quel secondo sorteggio di supplemento, non avrebbero diritto a ricevere il maritaggio, se non nel caso che non si trovassero le già sorteggiate in condizione di riceverlo. Verificandosi la quale ipotesi, quelle sorte acquisite dritto al maritaggio nell'ordine progressivo con cui furono estratte dall'urna, ed in surrogazione di quelle del proprio quartiere che saranno dichiarate incapaci.

I risultati de' due sorteggi sono indicati nel *Giornale Ufficiale*.

Direzione generale delle poste, ferrovie e telegrafi

Si fa noto al pubblico, che il tratto di ferrovia tra Santamaria e Capua è stato riaperto fin dal giorno 13 di questo mese, e che, onde meglio provvedere alla speditezza del transito per la classe de' viaggiatori a pagamento, e conciliare le corse col servizio militare, dal giorno 17 corrente l'intero tratto tra Capua e Napoli sarà messo in piena attività. Il numero de' viaggi sarà di otto per andata ed otto per ritorni, a tenore dell'orario.

Al sig. Direttore del Giornale l'INDIPENDENTE.

— Leggo nel suo pregevole giornale di oggi n. 33 il reclamo del sig. Migliori contro questa Direzione Generale, per la violazione del suggello di una lettera privata in un piccolo Comune della Provincia di Cosenza. Il fatto mi era già stato partecipato direttamente, nè io ho mancato di dare gli ordini opportuni perchè fosse ricercato e punito il colpevole di così enorme abuso.

Nuovi, non per nostra colpa, alla libertà, e di rei quasi alla civiltà, non è meraviglia che di tempo in tempo si avverino ancora alcuni di quei fatti, che prima costituivano il sistema del governo. Molte cose sfuggono tuttavia alla vigilanza di questa Amministrazione, ed il concorso di tutti gli onesti non è certo soverchio per condurre a quella perfezione, alla quale io miro, il servizio postale. Ringrazio quindi il sig. Migliori del suo reclamo, ringrazio lei, sig. Direttore della pubblicità che le piacque dargli, e l'assicuro che sarà sempre gratissimo a coloro, i quali mi metteranno a conoscenza delle negligenze e degli abusi che potessero ancora commettersi in quest'Amministrazione.

Colgo questa occasione per dichiararmi
Napoli 19 novembre '86).

Suo devotissimo
Gennaro Bellelli

Direttore delle Poste, Ferrovie e Telegrafi.

Le feste prorogate dal Municipio pei giorni di sabato e domenica, se a causa del tempo piovoso non potettero avere la loro piena manifestazione esterna, non lasciarono d'infondere negli animi quel sentimento di mag-

gior letizia che s'accompagna alle esterne dimostrazioni. Gli archi di trionfo eretti lungo la via che dall'Albergo de' Poveri per la strada Costantinopoli conduce alla Reggia, recati a compimento, furono illuminati per quanto si potè, a malgrado della pioggia in alcune ore dirotta; lo furono del pari i piedistalli delle cento statue che lungo la via di Toledo rappresentano le cento principali città di Italia, ed il monumento col busto di Napoleone III sorgente alla piazza della Carità; e da per tutto nella vasta metropoli gli usci dei terreni, i balconi delle case, le facciate de' quartieri e de' pubblici stabilimenti e de' luoghi dove risiede alcuna pubblica autorità furono visti splendenti di lucernette e lampioncini e di altri festivi adornamenti: ed era bello il vedere una gara in tutti per riaccendere quei lumi che il vento o la pioggia smorzava. Bunde musicali rallegravano il popolo or nelle piazze, or ne' luoghi coperti; e la gente pareva poco curante del bagnarsi per prender parte alla comune allegria.

Ma in questo bel cielo d'Italia non dura a lungo il mal tempo, e la natura presto si stanca dell'umido velo con cui si ricopre. Lunedì, giorno non fissato dal Municipio, apparve il sole in tutto il suo splendore, a festeggiare anche esso i lieti avvenimenti: ed il popolo napoletano ne profitò, continuando di fatto le feste. Fu rinnovata l'illuminazione delle case colle pubbliche luminarie, e tutta Napoli si versò nelle strade di Foria e di Toledo, sicchè non si vedevano camminare le persone, ma muoversi lentamente una fittissima calca. Fuochi di bengala de' tre colori s'accendevano a quando a quando nelle piazze, che aggiungendo luce a luce raddoppiavano lo splendore e ti faceano credere in pieno giorno. Gli archi trionfali furono visti alla fine di tutto punto compiti, e adorni di statue al Ferraglio, al Mercatello, di fronte alla Reggia; e nelle vicinanze di essi le liete armonie di bande musicali accrescevano la gioia universale. Nei teatri eran pure apparecchiati divertimenti analoghi alla circostanza; ma la gran folla preferì lo starsi all'aria aperta fino a notte avanzata, a udire e a metter fuori quei gridi che suonano sì cari ad orecchio italiano di viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele.

Un carro foggiato a guisa di nave con tutti i suoi attrezzi, lentamente tirato da molti buoi, leggiadramente illuminato, carico di molta gente che cantava gli inni a noi cari senza l'apparato di musicale dottrina, comparve improvviso e piacque a tutti. Erano Luciani che avevano avuto il bel pensiero, al quale universalmente fu fatto plauso.

Un altro carro portava gli allievi del Collegio di Musica che di lieti canti facevan risonar l'aere.

Così le feste han veramente avuto, se non il principio, almeno il colmo nella serata di ieri, appunto quando ufficialmente ognuno le credeva finite; anzi noi che conosciamo i nostri concittadini, chè dal nostro giudichiamo del loro cuore, che sentiamo ancora il bisogno di espandere la nostra gioia e dar nuove dimostrazioni di affetto riverente al Monarca Italiano, possiamo riprometterci che il nostro popolo, non ancor sazio di quel che ha fatto jersera, ben saprà trovare modi novelli a render pago il suo de-

siderio di esprimere la gioia dell'appartenero anch'esso alla gran famiglia italiana sotto lo scettro del Re Galantuomo.

(Gior. Ufficiale)

PROVINCIE GAETA

— La Gazzetta di Genova scrive:

Corre voce che Francesco II stasi determinato a prolungare la resistenza per consiglio dell'Austria e della Spagna. Da ciò si vuole argomentare che stiasi qualche macchinazione la quale si leverà fra poco.

— La nave di guerra che il governo di Prussia teneva a disposizione del re Francesco nelle acque di Gaeta ebbe ordine di allontanarsi. Questa misura fu motivata per rispetto all'assoluta neutralità che il gabinetto di Berlino intende mantenere riguardo alla lotta che ferisce tuttora fra la dinastia dei Borboni ed il re eletto dagli Italiani. Nel golfo stanno ancora, oltre alla nostra flotta, la squadra francese, e le navi della Gran Bretagna, dell'Austria e della Spagna. (Pers.)

— Leggesi nel carteggio torinese della *Perseveranza*:

« La situazione di Francesco II e della sua guarnigione in Gaeta, giustifica la comune previsione che ai primi colpi della nostra artiglieria terrà dietro la domanda di capitolazione.

« Qui corre con molta insistenza la voce (che non sembra per altro priva di fondamento) essere Francesco II disposto a recarsi in Roma presso il Santo Padre, non appena ogni ulteriore resistenza in Gaeta gli sarà divenuta impossibile.

« Le truppe da lui inviate a Civitavecchia sarebbero quindi adoperate al comune servizio del Santo Padre e del Borbone. Non sappiamo tuttavia il contegno che potrebbe, in tale evenienza, assumere la Francia, la quale mostrasi disposta a voler richiamare in un tempo non lontano il suo esercito da Roma. »

« A Monteseo, dice una corrispondenza, sito strategico nelle vicinanze di Gaeta, trovansi nel massimo disordine e privi di sussidio 500 uomini — cioè 7 battaglioni di cacciatori, due batterie d'artiglieria ed uno squadrone di cavalleria. Francesco fece loro chiudere le porte di Gaeta per non aumentarli il numero delle bocche; e alle insistenze ripetute de' loro capi fece da ultimo rispondere si gettassero a mare! Anche Ciardini si ricusò di accettarli; egli impose loro obbligarono Francesco II a capitolare. Correva voce che Francesco fosse stato ferito a un braccio da due colpi di facile partiti dai soldati. » (Espero)

NOTIZIE ITALIANE

SICILIA PALERMO

— Si aspetta con ansia il commissario Montezemolo, si vuol dire finirà al provvisorio, e mentre si rinnovano gli assalti agli impieghi, si vorrà vedere come il governo Italiano manterrà le disposizioni mordiniane. Se borbonici e repubblicani furono gli scelti da Mordin, se gli inetti furono i suoi favoriti, ed il favoritismo o nepotismo furono norma alla scelta, queste si avranno ad epurare. Ora si sparge una strana notizia, forse per levare il popolo a romore, ed è che Garibaldi abbia chiesto per sè il posto di Luogotenente in Sicilia, e che il Re l'abbia accordato. Questi giorni, per Palermo, son giorni adunque d'aspettazione. Si aspetta il ritorno delle deputazioni, quel di Mordin, la venuta del Montezemolo, quella di Garibaldi, la desideratissima del Re. Saranno cose indescrivibili, che per Vittorio Emanuele farà l'entusiasmo siciliano. Intanto per festeggiarlo dovunque si drizzano archi, palchi e statue.

— La scuola militare fondata dal Dittatore Generale Garibaldi, col nome di Battaglione di adolescenti, viene ampliata, ed avrà vita sotto la denominazione, già assunta, d'Istituto militare Garibaldi.

L'Istituto sarà formato di due battaglioni costi-

luenti un reggimento, ed avrà organamento e disciplina militare.

L'Istituto sarà sotto la diretta dipendenza e sorveglianza del ministero della guerra.

Scopo dell'Istituto sarà la educazione ed istruzione primaria militare, all'intento di fornire all'esercito nazionale buoni soldati ed abili bassi ufficiali di fanteria, come pure di somministrare un competente numero di alunni ed una scuola militare superiore od accademica che sarà da fondarsi.

TORINO

— Il presidente della Camera de' Deputati, signor Lanza, ha diretto una Circolare a tutt' i Deputati, per informarli che essendo pronto un piroscafo per trasportare da Genova a Napoli una deputazione della stessa Camera incaricata di rassegnare a S. M. l'indirizzo votato nella tornata del 19 p. p. ottobre, chiunque de' Deputati desidera di unirsi alla Deputazione, deve darne avviso all'Ufficio di Questura.

ANCONA

— Leggesi nelle ultime notizie della *Patrie*, del 13 corrente :

Revisiamo da Ancona nuovi particolari sui progetti adottati a Torino per la organizzazione della marina del nuovo Stato italiano. Assicurasi che la creazione della inserzione marittima è decisa. L'esecuzione di questa importante misura, tutta alla Francia, avrà principio, dicesi, immediatamente. Essa sarà applicata a tutto il litorale italiano, diviso in varie zone. Il capoluogo di ciascuna di queste zone prenderà il titolo di circondario marittimo; esso comprenderà un certo numero di sotto circondari e di quartieri. Il porto d'Ancona, destinato a divenire l'Arsenale marittimo dell'Italia sull'Adriatico, sarà nel tempo stesso il capoluogo del circondario marittimo di tutto il litorale degli Stati della Chiesa e di una parte del litorale napoletano. Esso avrà per sottocircondario i porti di Rimini, Pesaro e Giustinuova.

Appena la progettata organizzazione sarà decretata, cioè verso il 24 o 30 novembre, una leva generale di marinai sarà ordinata sul litorale italiano nuovamente annesso. Gli uomini di questa leva saranno iscritti nei loro quartieri e diretti ai porti determinati. I marinai somministrati dal litorale romano saranno inviati ad Ancona, ove sarà organizzata una Direzione degli equipaggi della flotta italiana. Un'altra direzione dello stesso genere sarà formata a Napoli per i marinai della leva che si farà nel regno delle Due Sicilie. Importanti commissioni furono fatte all'industria privata in Europa ed in America per conto del nuovo Stato italiano. Esse consistono in bastimenti da guerra di varia specie, che dovranno essere consegnati il 13 febbraio od il 15 marzo prossimo, al più tardi. Mediante queste nuove risorse ed il materiale trovato a Napoli, il Regno italiano possederà, al principio della prossima primavera, una flotta importante, la quale dal punto di vista del numero e della qualità dei legni da combattimento, prenderà posto subito dopo la flotta Russa posta sul piede di guerra; potrà essere interamente armata mediante marinai compresi nelle varie direzioni degli equipaggi della flotta, già in preesistenza create. Questi marinai, tolti fra le popolazioni marittime, saranno, durante l'inverno, esercitati al cannoneggiamento a bordo di tre fregate, destinate appunto all'istruzione dei marinai-cannonieri italiani.

Adottando siffatte misure, si è compreso a Torino che l'Italia, col magnifico litorale che possiede, doveva trovare nella marina il suo principale elemento di forza e di potenza.

— Scrivono da Torino, 15, alla *Perseveranza*: Partirono stanotte dall'arsenale di Torino i grossi cannoni in ferro del sistema Cavallo diretti a Napoli.

Sono pezzi di una formidabile potenza, e che acquistano al loro inventore l'Europa rinomanza di cui già godeva fin da quando teneva nell'esercito l'umile grado di capitano d'artiglieria.

Questi cannoni sono muniti alla culatta d'un voluminoso apparecchio, che serve ad aprirli. Per mezzo di tale meccanismo, il cannone rimane alla sua posizione in batteria, e gli uomini al coperto

nelle trincee lo caricano, fanno il colpo, e lo puliscono senza esporsi alle offese dei nemici. Questo sistema ha un grande vantaggio sui cannoni ordinari anche per la celerità con cui si succedono i fuochi. Un cannone Cavallo può fare anche cinque colpi, mentre le artiglierie comuni arriverebbero soltanto a farne due.

La carica racchiusa ermeticamente nella camera praticata al fondo della canna esce per la medesima a tutta forza, e, per contribuire alla maggior violenza della proiezione, l'interno della canna medesima è scannellata a modo delle moderne artiglierie rigate.

— L'amministrazione militare è indefessa nei suoi apparecchi: gli arsenali poi lavorano giorno e notte, non escluse le domeniche. Fra non molto uscirà una infornata di forse 600 sottotenenti, mentre in questa settimana furono sottoscritti i decreti che nominano 28 nuovi maggiori, 82 capitani, 140 luogotenenti nella sola arma di fanteria. I lavori si spingono talmente che a primavera si può contare e si vogliono avere almeno 300 mila uomini in linea. Non appena proclamata la annessione si faranno leve in Napoli, Sicilia, Marche ed Umbria; e se non si cambia idea, credo che in queste due ultime regioni, come pure in Sicilia, si faranno tre leve contemporaneamente. (*Diritto*).

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

De Somaz sarebbe destinato ad Alessandria. Della Rocca avrebbe il comando generale della Toscana. Cioldini rimane, per ora, col re in Napoli. I colpi di Biaio e Medici vengono mandati a Parma e Piacenza per essere riorganizzati, conservando però sempre la linea di difesa del Po.

— Leggiamo nella *Gazzetta Militare*:

È già fatto il disegno, ed anzi è già stato firmato il decreto che aumenta la forza dell'esercito di 24 nuovi reggimenti di fanteria, portando il numero totale ad 80, non compresi 4 nuovi reggimenti di granatieri. I 7 battaglioni di bersaglieri saliranno a 60, i due reggimenti zappatori del genio a 4, il corpo dei carabinieri reali sarà portato a 12 reggimenti, formanti un insieme di 24,000 uomini, la cavalleria a 30 reggimenti, l'artiglieria a 16.

BERGAMO

— Condanna. Il canonico Speranza, fratello di monsignor vescovo di Bergamo, è stato condannato a tre mesi di confino in Treviglio e 600 franchi di multa sotto accusa di aver pregato in pubblico la Vergine santissima a di fare il miracolo « di far cadere precipite l'usurpatore dei beni temporali del pontefice mentre stesse per porre il piede sul seggio di Roma ».

In queste parole il fisco trovò un voto includente una offesa al Re. È facile l'immaginare che il pio canonico ebbe il coraggio civile di sostenere essere questa una malevola interpretazione delle sue parole.

CAPRERA

— La *Patrie* pretende sapere che Garibaldi ha accettato il grado di generale dell'armata italiana, come pure il comando delle forze dell'Italia meridionale sotto certe condizioni non ancora regolate definitivamente. Fra le condizioni ve n'è una importantissima, e su questa si è d'accordo con lui, salvo l'approvazione del Parlamento, ed è quella della liberazione di tutta l'Italia per la primavera prossima. Garibaldi propone d'incaricarsi, se il gabinetto di Torino non può per motivi diplomatici prendere l'iniziativa, di proporre la questione al Parlamento italiano e di farla ricevere favorevolmente.

Intanto per rendere regolare la posizione del nuovo generale dell'armata, il Re, a quanto dicesi, ha accordato d'ufficio a Garibaldi un congedo di tre mesi dal 15 novembre al 15 febbraio prossimo. Si assicura, che a quest'epoca Garibaldi verrà a prender possesso del suo comando, e che organizzerà in persona le divisioni che comporranno il suo corpo d'armata. (*Unione*)

ROMA

— Il conte di Morny, mandato a Roma in missione straordinaria, annunzierà alla Corte pontificia che

la occupazione francese sta per finire, e che nessun altro esercito cattolico potrebbe succedere al presidio francese in Roma, tranne quello di Re Vittorio Emanuele.

— Scrivono da Roma, 10 novembre, alla *Corrispondenza Bullier*:

La sera dell'8 corr. ebbe luogo al Vaticano una riunione di cardinali presieduta da S. Santità. Erano presenti i cardinali Patrizi, Mattei, Della Genga, Barnaba, De Pietro, Rorario Sforza, Marini e Antonelli. Credesi che siensi occupati d'una nota circolare da dirigere alle potenze per far loro conoscere la condotta che la Santa Sede ha creduto dover adottare verso le truppe napoletane. Corro voce che l'imperatore Napoleone abbia diretto una nuova lettera al Papa, il quale pare sempre persuaso che la situazione non tarderà a modificarsi e ch'egli riacquisterà le provincie che gli furono tolte.

Il generale de Goyon fece trasportare al castello S. Angelo le armi dei napoletani disarmati a Velletri. I cavalli saranno restituiti. Quel corpo era comandato dai generali Ruggero e Clary; e v'era pure una banda di volontari, comandati da Marillet, quel pazzo che in ottobre fece saltare in aria il ponte Lucano a Tivoli. Sono giunti pure a Roma i cavalli di Francesco II: vuolsi ch'egli pure vi arriverà ben presto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI.

— La partenza dell'imperatrice da Parigi deve essere attribuita all'interessamento ch'essa, nel suo bigottismo spagnolo e d'accordo colla pinzochera regina di Spagna, si prendeva pel papa pel quale più d'una volta fu veduta supplicare ginocchioni dinanzi all'Imperatore.

La circolare di Billault che interdice le collette del danaro di San Pietro e qualifica quell'opera come società segreta, è parimenti l'*ultimatum* che il governo imperiale dà agli ultramontani.

Si parla nei crocchi più elevati d'imminente modificazione ministeriale. Thouvenot è caduto in disgrazia già da qualche tempo; se è rimasto al potere fino ad oggi, fu per le preghiere dell'Imperatrice. Ma ora che la sua protettrice partì, pare che anche il favorito stia per cadere. Egli sarà fatto senatore. A lui succederà Benedetti che rappresenta l'alleanza franco-italiana. — A Fould succederà Persigny, rappresentante dell'alleanza anglo-francese. — All'interno invece di Billault si dice chiamato Edmond About, che rappresenterebbe la politica anti-papista. — Billault passerebbe al ministero di grazia e giustizia in luogo di Delegangle.

— Leggiamo nella *Lombardia*:

L'Imperatore ha fermamente deciso di finir la colla questione romana. Egli sa che nel consiglio dei cardinali nella corte romana c'è un partito il quale, per evitare mali maggiori, crederrebbe convenientemente che il papa rinunziasse definitivamente al potere temporale e s'accomodasse con Vittorio Emanuele.

Si vuole che l'Imperatore abbia mandato un *ultimatum* al Papa, d'accordo col gabinetto di Torino.

— Venne scoperto carteggio segreto che la corte di Vienna teneva con legittimisti del sobborgo San Germano. Si dice che in conseguenza di questa scoperta l'Imperatore mandò una lettera autografa assai risentita all'imperatore Francesco Giuseppe. (*Gazz. di Genova*)

— La *Lombardia* reca la seguente notizia, in data di Parigi, 16:

È arrivato a Parigi il conte di Persigny. Pare che egli abbia concertato col Gabinetto di Londra un programma per la soluzione definitiva della questione italiana, per risparmiare all'Italia una nuova guerra.

— Il conte di Morny parte per Roma. Vuolsi gli sia affidata una importante missione presso la Corte pontificia. Egli sarebbe stato preceduto da due lettere autografe di Napoleone III al Santo Padre e a Re Vittorio Emanuele.

L'Indépendance Belge afferma esser giunto il tempo in cui la Francia dichiarerà dover finire la sua occupazione di Roma.

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*. Non voglio comunicarvi notizie e progetti dei quali non sono ancora in grado di garantirvi l'esattezza, ma dall'insieme delle informazioni che tengo, ben posso assicurarvi che la questione romana, anzi di Roma, è decisamente all'ordine del giorno, e vuole ed otterrà una soluzione; nè qui, nè a Roma la presente condizione di cose non può più oltre essere protratta: credo perciò che fra breve qualche importante avvenimento scioglierà il nodo.

L'imperatore ha d'uopo anche per amor della pace europea, alla quale in fine meglio d'ogni altro contribuisce, che la Francia abbia al suo fianco una Italia unita, potente, sicura nell'interno. Questa meta, credetelo, fu sempre in fondo alla sua politica: riunire 60 milioni d'una medesima stirpe, aventi gli stessi interessi, gli stessi nemici a combattere, e contro i quali avranno ad infrangersi tutte le coalizioni possibili, è un grande e nobile concetto e tale da informare la politica di Napoleone III.

Questa grand'opera non è certo senza grandi difficoltà, delle quali molte si debbono e possono vincere di fronte; ma non dubitate, essa sarà compiuta e l'Italia nostra sarà una nazione.

— Scrivono da Parigi al *Journal de Genève*, in data del 12:

Si continua a voler far credere che Napoleone III deplorava la caduta di Francesco II; se la cosa sta così, la corte non imita il dolore dell'imperatore. -Ognuno a Saint-Cloud si rallegrava della caduta di Francesco II, e venerdì sera al *Foyer dell'Opera* intesi dire colle mie proprie orecchie, da uno de' più grandi uomini dell'impero: Ancora un altro nel sacco, la processione sta per sfilare; e gli adulatori che lo circondavano uscirono in una sonora e lunga risata.

Un altro altissimo personaggio diceva stamane ad uno de' miei amici, che l'imperatore era aristofu delle cose di Roma; che voleva farla finita con tutti codesti schiamazzatori clericali, e che il conflitto stava per avere una soluzione. E quale? Non può essere, evidentemente, che l'esilio del papa, e la riunione di Roma al regno italiano.

GRAN-BRETTAGNA

— La squadra del Principe di Galles che era restata in mare venticinque giorni, e che aveva cagionato tante inquietudini in Inghilterra è comparsa il 15 mattina in vista di Plymouth.

PRUSSIA

POSEN

— Da un carteggio da Posen allo *Czas* si rileva che il governo prussiano ingiunse testè all'arcivescovo di quella città di proibire agli organi cattolici l'uso dell'espressione: Chiesa polacca. L'arcivescovo oppose un categorico rifiuto a questa domanda fondandosi sopra numerosi atti dei sinodi della provincia sanzionati dal papa.

AUSTRIA

VIENNA

— La *Corrisp. Havas* parla di nuovi abboccamenti di sovrani.

L'imperatore d'Austria avrà un colloquio col re di Baviera a Monaco, poi col re del Württemberg a Stoccarda. Gli sforzi del gabinetto di Vienna per fare sposare i suoi interessi alla Germania possono trovare il compiacente appoggio di qualche Stato secondario, ma non riusciranno a determinare la Dieta a garantire il possesso della Venezia, ed a pronunciarsi per l'occupazione eventuale di certe provincie austriache con truppe della Confederazione.

Il gabinetto di Berlino, contro il quale principalmente sono orditi questi intrighi, si tiene circospetto, e seguirà verso l'Italia quella politica che lord Palmerston e lord Russell hanno ancora voluto proclamare una volta di più nei recenti loro discorsi.

Il convegno di Coblenza è stato più fecondo di quello di Varsavia.

—Vienna, 16 novembre. Il *Fortschrift* dichia-

ra prive di fondamento le voci, che il Barone di Hubner entri nuovamente nel ministero.

Austria.—Scrivono da Vienna alla *Borsenhalle* che il signor di Metternich ha potuto convincersi che la Francia interverrebbe in Italia, sia che la guerra s'accendesse per colpa dell'Austria, o per quella della Sardegna, e questa persuasione, al dire del citato corrispondente, avrebbe ispirato a Francesco Giuseppe idee molto bellicose.

GERMANIA

Germania.—Leggesi nel Foglio ebdomadario dell'associazione nazionale.

Si sa che il governo austriaco ritirò recentissimamente le sue truppe tedesche dalle fortezze federali per inviarle all'esercito d'Italia. Ora la guarnigione austriaca di Bistatt è composta di un reggimento italiano, d'un reggimento polacco e di un battaglione boemo. Noi salutiamo i Cechi come fratelli nell'esercito tedesco perchè la Boemia fa parte integrante dell'Alemagna, ma se s'inviavano reggimenti italiani ed ungheresi nelle fortezze della Confederazione Alemanna collo scopo di tenerli sotto buona guardia, l'interesse particolare dell'Austria le fa dimenticare l'interesse tedesco in modo che non dimostra in essa sentimenti molto benevoli per l'Alemagna. La stampa tedesca deve marchiare questa condotta come oltraggiosa al dritto ed all'onore dell'Alemagna e non restare ad protestare che quando le piazze forti della nostra frontiera saranno affidate a mani perfettamente sicure.

POLONIA

VARSAVIA

— Un carteggio di Varsavia annunzia che il giornale ufficiale del governo ha riprodotto l'articolo del *Constitutionnel* relativo alla lettera autografa dello *Czar* all'imperatore Napoleone, in cui lo assicurava che il convegno di Varsavia non aveva alcuna tendenza ostile colla Francia. Questa inserzione in un giornale russo è significativa, e l'Austria ne capirà senza dubbio la portata.

BAVIERA

MONACO

—Berlino, 14. — Si sa qui, che non solo l'imperatore d'Austria avrà un colloquio col Re di Baviera a Monaco, dove deve accompagnare l'imperatrice, ma altresì col re di Wirtemberg. La salute del re di Prussia va di nuovo peggiorando.

— La Baviera spiega una grande attività nell'organizzazione della sua armata: si assicura che il governo ha deciso di convocare le Camere per essere autorizzato a levare un nuovo prestito di 20 milioni di fiorini.

SPAGNA

MADRID

— L'*Espana* annunzia che la regina Isabella scrisse una lettera autografa a Francesco II, per dichiarargli la politica che il suo governo è costretto a seguire riguardo all'Italia, manifestando in pari tempo profondo dolore delle sue sventure.

—Madrid, 15. — La *Correspondencia* dice che la Regina di Spagna trovasi in uno stato interessante.

Oggi l'ambasciata di Francia dà un banchetto di trentadue coperte, al quale il generale O'Donnell presidente del Consiglio ed altri personaggi devono assistere. (Havas).

TURCHIA

COSTANTINOPOLI

Costantinopoli, 15. — Aspettasi la sanzione di Parigi al nuovo prestito di 400 milioni, allora avrà luogo il pagamento degli interessi e sarebbe immediatamente continuato.

VARIETA

Mentre in Inghilterra si sperimenta un nuovo cannone d'acciaio, un operario meccanico francese, signor Balbi, ha inventato una fortezza mobile.

Questa terribile macchina è una torre sopra ruote, mossa dal vapore. Al di dentro, ed a metà della sua altezza, essa è circondata da una galleria pei cannoni, come la batteria coperta delle

cannoniere; tra queste aperture vi sono feritoie per la moschetteria, in caso di bisogno. Si comprende tosto quali stragi può fare codesta cittadella percorrendo un campo di battaglia, e trasportandosi da un punto all'altro colla rapidità del lampo. Questo per la parte aggressiva. Quanto ai suoi mezzi difensivi l'inventore ci ha posto una cura particolare principalmente colla mira di non lasciarla prendere.

Questa macchina è rotonda e munita esternamente di forti lastre di ferro, cosicchè, e per la sua sfericità e per la sua corazza, non può essere colpita dalle palle. Che se battaglioni nemici, appressandosi al basso, volessero tentare la scalata, la parte inferiore della sua scaglia, tutta armata di picche, si mette d'un tratto a girare intorno a sè stessa con tutta rapidità, che la rende inaccessibile.

La fortezza mobile è montata sopra ruote assai articolate, e può volgersi in ogni senso.

(Movimento)

— Il facile donato dall'imperatore come premio al bersaglio nazionale e che fu guadagnato dal nostro celebre Gerard, il famoso cacciator dei leoni è un'arma preziosa a doppia canna damascata del calibro di 14; l'armatura è di legno di nocciuolo ornato a niello d'oro e d'argento. Sul calcio vi sono a bassorilievo immagini di caccia; quest'arma ha costato undici mila franchi, eppure gli intelligenti dicono che essa valga di più.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Napoli 19 (mattina)

Torino 18 sera — Parigi 18

La *Gazzetta Austriaca* del 17 reca che la Legazione inglese a Vienna è elevata al grado di Ambasciata. Lord Bloomfield è nominato Ambasciatore.

Torino 20 — La notizia relativa al nuovo prestito è smentita.

Parigi 20 — *Moniteur*. Un caso doloroso che ha colpito l'imperatrice nelle affezioni della famiglia avendo reso necessario alla sua salute di cangiar aria, S.M. ha impresso un viaggio per alcune settimane in Inghilterra e Scozia.

I Giornali francesi pubblicano un comunicato tendente a rettificare i giudizi d'una parte della stampa relativamente alla circolare del ministro dell'interno in occasione dell'associazione del denaro di S. Pietro. Povertà individuale rimane libera; ma la legge permette di processare e punire qualunque organizzazione di comitati che agitano gli spiriti con ardore di propaganda.

Patrie. L'Austria manderà un corpo di osservazione alla frontiera Moldo-Valacca.

ANNUNZII

REVOLVERS FRANCESI

Bronzati, fr. » 110

Bruniti. » 100

Dirigersi all'Ufficio della *Bandiera Italiana*, dove sono visibili i campioni.

BORSA DI NAPOLI

20 NOVEMBRE

Rend. Nap.	5 per 100	D. 87
— — —	4 per 100	» 72
R. Sicil.	5 per 100	» 84
R. Piem.	— — —	» 81
R. Tosc.	— — —	» S. G.

Il gerente EMMANUELE FARINI

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.° 31.